

Father Mother Sister Brother

Commedia, Drammatico – 110' – USA, Italia, Francia – di Jim Jarmusch



Mauro Donzelli | 31/08/2025
Comingsoon

La scomposizione di una famiglia, tre mediometraggi uniti a costituire il racconto di un universo notoriamente più bastonato dal rancore sopito o diventato manifesto nel corso del tempo che bene rifugio come ci si ostina ancora a rivendicare sulle carte bollate. La famiglia secondo Jim Jarmusch, autore che ne ha passate e raccontate così tante da volersi prendere il tempo per un racconto minimalista, in cui prende in prestito il talento di attrici e attori che ama e racconta i personaggi più topici che esistano, padre, madre, sorella e fratello.

Un trittico, Father, Mother, Sister, Brother, in cui si confrontano le relazioni fra adulti (genitori) e ragazzi (figli), ambientate nell'oggi in tre diverse città. Si comincia con Father, in cui due figli ormai non più giovani, interpretati da Adam Driver e Mayim Bialik, stanno andando a trovare, come raramente concede, l'anziano padre (Tom Waits) che vive nel nulla, in campagna. È inverno, e il "vecchio" sembra sempre più in difficoltà economiche, almeno questo è quello che pensano i figli. Nel secondo episodio ci spostiamo nei quartieri eleganti di Dublino, in Irlanda, dove la rigida madre scrittrice Charlotte Rampling - chi meglio di lei per dare sempre un nuovo senso al termine rigida e altera - accoglie a casa le figlie, le irriconoscibili Cate Blanchett e Vicky Krieps, molto diverse fra loro.

Volti noti e amati che palesemente si sono divertiti nel prestarsi a questi racconti fra la commedia e la malinconia che solo anni di incomprensioni in famiglia possono generare. Lo stesso Jarmusch sembra voler mettere le mani avanti, spiegando nelle note di regia come sia una sorta "di anti film d'azione, dallo stile tranquillo, attentamente costruito per permettere a piccoli dettagli di accumularsi". Non c'è dubbio che sia così, è uno di quei film silenti che danno il tempo alle frasi e agli sguardi di depositarsi nella stanza, riecheggiano il clima formale che si rinnova nelle famiglie quando si consolidano anni di incontri sporadici, fra compleanni e feste comandate. Se ritornano riferimen-

ti a un Rolex "mitologico", vero o meno che sia, e il modo di dire "Bob's your uncle", che oltremanica rimanda a qualcosa come "ecco fatto", è il terzo e ultimo episodio a espandere l'universo emotivo della storia.

Se i primi due suonano in attesa e con un'ironia imbarazzata, è Sisters, Brothers, il terzo e ultimo l'episodio che ci sembra dia maggiore corpo al senso stesso di questo film. Siamo a Parigi, dove due gemelli tornano per l'ultima volta nell'appartamento dei genitori, nel frattempo morti in un incidente, dove hanno trascorso molto tempo da ragazzi. La malinconia qui è più in primo piano, così come la tenerezza tutta speciale del rapporto fra due gemelli. Sembrano sintetizzare per Jarmusch l'eredità lasciata nei figli dalla generazione precedente, cosmopolita e sfrenata, abituata a vivere a New York ma anche in Europa, al di là delle convenzioni e in un ambiente artistico. Una generazione raccontata in molti momenti della sua carriera dallo stesso regista.

Momenti di vita, quotidiani e anche banali, a voler mettere in scena e dimostrare dopo decenni di carriera la semplicità alla sua massima potenza, senza orpelli, suggerendo nella magia di due gemelli che comunicano oltre le parole e i pensieri. Una misteriosa capacità, come il cinema, di emozionare anche solo con uno sguardo, portandosi dietro il peso e la ricchezza di una storia lasciata in eredità da portarsi in dote, facendola propria e trasformandola in qualcosa di molto personale.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it